

Riflessioni sulla natura del peccato

Ancora Tagaste, 370. Agostino ricorda che nel sedicesimo anno di età, un anno di ozio in cui, per le difficoltà economiche della famiglia, era stato costretto ad interrompere gli studi a Madaura, una notte si recò con gli amici a rubare i frutti di un pero, frutti che poi furono gettati per la maggior parte ai porci. Questo gesto, all'apparenza trascurabile, induce il Vescovo di Ippona a riflettere sulla natura del peccato.

6

(12) Povero me, che cosa ho trovato in te, mio furto, mio delitto del sedicesimo anno della mia vita? Essendo un furto, non eri bello. Ma sei davvero qualcosa, perché possa parlare con te? Erano belle le pere che abbiamo rubato, perché erano creatura tua, bellissimo fra tutti, creatore di tutte le cose, dio buono, dio che sei il sommo bene e il mio vero bene: erano belle quelle pere, ma non quelle desiderava la mia anima miserabile. Ne avevo abbondanza di migliori, ma presi quelle, unicamente per rubarle. Dopo averle prese le gettai e gustai la sola mia iniquità, di cui godevo. Se qualcuna di quelle pere mi entrò in bocca, il condimento era la colpa.

E ora, Signore Dio mio, ti chiedo che cosa mi sia piaciuto in quel furto. Non c'era nessuna bellezza: non dico quella che è nell'equità e nella saggezza, e neanche quella che è nella mente, nella memoria nei sensi e nella vita vegetativa degli uomini, né come sono belle le stelle che brillano al loro posto, la terra e il mare piena d'esseri viventi che si rinnovano nella nascita e nella morte, e neanche di quella bellezza difettosa e umbratile con cui i vizi ci ingannano.

(13) La superbia imita l'altezza, ma tu solo, dio eccelso, sei al disopra di tutto. E l'ambizione, cosa cerca se non l'onore e la gloria, quando tu sei degno d'onore al di sopra di tutti e glorioso in eterno? La crudeltà dei potenti vuole farsi temere, ma chi è temibile se non il solo Dio, al quale chi ha il potere di togliere o sottrarre niente, chi o quando o dove o in che modo? Le carezze dei libertini sono un modo di farsi amare: ma niente è più carezzevole del tuo amore, nessun amore è più salubre che la tua verità più bella e luminosa di ogni altra. La curiosità affetta di essere studio della scienza, quando tu solo conosci sommamente tutte le cose. L'ignoranza stessa e la dolcezza si coprono col nome di semplicità e d'innocenza, quando niente si trova più semplice di te. Che cosa è più innocente di te, quando ai malvagi le loro stesse opere sono nemiche? L'ignavia cerca il riposo, ma quale è il riposo sicuro tranne il Signore? La lussuria vuole essere chiamata sazietà e abbondanza; tu sei la pienezza e l'abbondanza infinita di incorruttibile dolcezza. La prodigalità è l'ombra della generosità, ma tu sei il copiosissimo elargitore di tutti i beni. L'avidità vuol possedere molte cose: tu possiedi tutto. L'invidia litiga per eccellere, ma chi eccelle più di te? L'ira cerca la punizione, ma chi punisce più giustamente di te? La paura teme le cose insolite e improvvisi contro ciò che ama, e si cautela per la loro sicurezza. Ma per te, cosa è insolito o improvviso? Che cosa separa da te ciò che ami? Dove se non presso di te la sicurezza è certa? La tristezza si consuma per le cose che ha perduto, di cui si compiaceva il suo desiderio: vorrebbe che come a te fosse impossibile toglierle niente.

(14) Così l'anima fornicava quando si allontana da te e cerca al di fuori di te la purezza e la limpidezza che non trova se non quando torna a te. Perversamente ti

imitano tutti quelli che si allontanano da te e si sollevano contro di te. Ma anche imitandoti in questo modo mostrano che tu sei il creatore della natura e che non c'è luogo dove allontanarsi interamente da te.

Che cosa ho amato dunque in quel furto e in che cosa ho imitato viziosamente e perversamente il signore? Ho avuto piacere ad agire contro la legge con l'inganno, non potendo farlo con la forza, per imitare da prigioniero una libertà monca facendo impunemente quello che non mi era lecito con una oscura imitazione dell'onnipotenza? Ecco il servo che fugge dal suo padrone e insegue l'ombra. O corruzione, o vita mostruosa, o abisso di morte! Può darsi che mi sia piaciuto quello che non mi era lecito per l'unica ragione che non mi era lecito?